



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 LUNEDÌ 9 AGOSTO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 - ANNO 49 N. 30
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Telefonia per le Piccole e Medie Imprese

800 96 00 96

ALBACOM

Il business è in Italia

CONTRO I PRETESTI DELLE GUERRE ETNICHE

GIANDOMENICO PICCO

Dialogo tra Civiltà: obiettivo impegnativo in quest'epoca segnata da odi etnici e razziali. L'Onu deicato a questo l'anno 2001 e Kofi Annan ha scelto il suo rappresentante personale per questo impegno: è l'italiano Giandomenico Picco. Ecco il suo «programma».

L'Assemblea Generale dell'Onu, ha deciso, lo scorso dicembre 1998 di definire l'anno 2001 come l'anno del Dialogo tra Civiltà. All'inizio della decade degli anni novanta molti credevano o si lasciarono trascinare dalla teoria dello «scontro di civiltà» del professor Samuel Huntington. Nel momento in cui la contrapposizione Est-Ovest venne meno - per la mancanza di uno dei due contendenti - molti si sentirono orfani del nemico, e nacquero così molte teorie che avrebbero dovuto giustificare la definizione di un nuovo nemico.



Così nacque anche la «balzana idea» che da allora in poi le guerre si sarebbero combattute a causa delle differenze culturali e lungo le linee di demarcazione di varie cosiddette «civiltà». I fatti - per fortuna - smentirono subito queste semplicistiche teorie, che odoravano un po' di razzismo culturale.

Argomentare che il nuovo nemico fosse frutto di una civiltà diversa e suggerire che i paesi vanno in guerra sulla base di diversità culturali contraddiceva un po' tutte le guerre inter-europee prima e quelle civili poi infine quelle più recenti degli anni settanta e ottanta che si fecero sulla base di appartenenza a blocchi politici diversi.

Il prof. Sam Huntington scrisse la sua teoria proprio nel bel mezzo di una guerra che avrebbe dovuto comprovare la sua tesi e che invece la distrusse sul nascere. Le nuove Repubbliche dell'Azerbaigian e dell'Armenia nel Caucaso finirono in guerra alla caduta dell'Urss. Certo l'Armenia,

nella lettura della nuova teoria avrebbe dovuto rappresentare il mondo Cristiano e l'Azerbaigian quello Musulmano. Pensare che la religione o le diverse civiltà fossero le cause di quella guerra richiedeva un po' di fantasia, ma che i due paesi si battessero in nome di diverse civiltà non tornava proprio se si contavano gli alleati dei due paesi. L'Armenia «cristiana» trovò grande aiuto nella Russia Ortodossa certo, ma anche nell'Iran Islamico sciita, al punto che oggi l'intera rete elettrica dell'Armenia è collegata a quella Iraniana (unico modo per garantire un minimo di energia al paese). E l'Azerbaigian «Musulmano» (e Sciita dovevi aggiungere) non disdegnò né disdegnò ora il grande appoggio economico occidentale statunitense e inglese in particolare e ospita oggi la più grande ambasciata di Israele in un paese «musulmano», per buona pace della teoria sullo «scontro di civiltà».

Gli ultimi dieci anni non hanno dimostrato che la cultura uccide, la religione stupra o la storia rende la pace impossibile. Hanno invece dimostrato come governi che hanno scelto di fare le guerre abbiano saputo coprirle mistificando la storia, la religione, la cultura e viadiciando. C'è veramente qualcuno che crede nella purezza delle etnie in Europa dopo mille e più anni di migrazioni dovute alla fame, carestie, pestilenze, guerre, persecuzioni: quale purezza del sangue possono «vantare» i popoli che vivono in mezzo al nostro continente? Solo

segue a pagina 9

I dannati della Salerno-Reggio

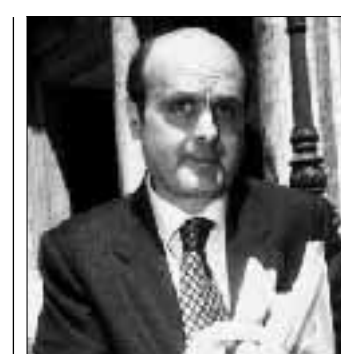
Venti chilometri di coda. Strutture vecchie e cantieri interminabili «strangolano» il Sud. Sbloccati i primi appalti per la terza corsia dell'autostrada che sarà ultimata nel 2003

ROMA Tre ore e mezza in fila per percorrere un breve tratto di strada, decine di migliaia di autoveicoli incolonnati per 20 chilometri a causa di un cantiere stradale. Un incubo per le tante persone in viaggio per le vacanze bloccate sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria che ieri si è ripetuto per il secondo giorno consecutivo. Sabato i vacanzieri sono rimasti in fila per 30 chilometri e ieri, nel tratto tra gli svincoli di Lauria (Potenza) e Mormanno (Cosenza), la situazione non è migliorata nemmeno durante la notte. Disagi particolari a Mormanno, all'altezza del viadotto «Italia» dove sono in corso dei lavori, che si percorre solo sulla carreggiata sud, a doppio senso di marcia. I rallentamenti sono aumentati a causa di un incidente avvenuto nei pressi di Laino Borgo (Cosenza): un autotreno ha sbandato a causa dello scoppio di un pneumatico, ma l'autista dell'automobile è rimasto ferito in modo non grave ad un braccio.

LE INTERVISTE



Vezio De Lucia:
«L'ampliamento ci può salvare»



Isaia Sales:
«Ma da solo non basterà»

I SERVIZI

FIORINI

ALLE PAGINE 2 e 3

A PAGINA 3

L'UNITÀ D'ITALIA IN DUE CORSIE

MARIO CENTORRINO

In un concorso di idee, indetto qualche anno fa, vinse il premio dell'immagine più adatta a simboleggiare la questione meridionale quella di un vetro rotto in un edificio pubblico del Sud appena costruito. Vetro che nessuno si sarebbe mai preoccupato, annotava la didascalia, di sostituire.

Oggi c'è un nuovo segno, un fotogramma sconvolgente che scolpisce, accostato ad altri, il permanere di due Italie. Traffico scorrevole al Nord, granchiano i bollettini, persino nei tratti insidiosi; code e blocchi infernali sulla Salerno-Reggio Calabria. Certo la visione è

SEGUE A PAGINA 3

Ora a Strasburgo rispunta Dell'Utri

L'avallo della presidente del Parlamento Fontaine alla candidatura

IL DIBATTITO

DALLA REDAZIONE



Domenici: la sinistra per rilanciare l'Ulivo



Ronchi: sugli spot troveremo l'accordo

FRULLETTI

LOMBARDO

A PAGINA 5

A PAGINA 6

I POPOLARI EUROPEI PAGANO PEGNO

ROBERTO ROSCANI

A volte tornano. Insomma se avessimo creduto che la candidatura Dell'Utri per il posto di vicepresidente della commissione giustizia del parlamento europeo era ormai tramontata bisogna ricredersi. A dire il vero Berlusconi e i suoi avevano annunciato - dopo il rinvio delle settimane scorse - che alla ripresa di settembre sarebbero tornati alla carica. Ma sembrava una petizione di principio, più che una credibile controffensiva politica. Invece che la candidatura non sia tramontata lo si comprende bene dal tono

SEGUE A PAGINA 3

Daghestan, la Russia attacca i ribelli

Missili e bombe per fermare l'invasione nel «Kosovo dell'Est»



Ricordo di quell'estate di vacanza in colonia

VIGANO

A PAGINA 15

ROMA Le truppe federali russe hanno dato il via ad un'offensiva via aria e via terra contro i guerriglieri, probabilmente integralisti islamici, che nelle prime ore di sabato si sono infiltrati in Daghestan dalla Cecenia e continuano a occupare i villaggi di Alsalta, Rakhata e Echeda. «Tutte le misure necessarie, inclusi attacchi con artiglieria, missili e bombe, sono state prese», ha detto il portavoce del Cremlino, Alexander Mikhailov. Stando alle prime notizie, 4 poliziotti daghestani sono rimasti uccisi. Abbattuti, secondo alcune fonti, due elicotteri russi. I funzionari locali sono apparsi in tv per chiedere alla popolazione di cacciare i ribelli. «Ogni daghestano deve reagire come un partigiano e unirsi ai volontari», ha detto Said Amirov, capo dell'amministrazione della capitale, Makhachkala.

RIPERT

A PAGINA 8

L'ANNIVERSARIO Don Sturzo: contesa sull'eredità politica

Quarant'anni fa moriva Don Sturzo, il padre del partito popolare. Per ricordare il suo insegnamento, il prossimo ottobre a Roma si terrà un convegno che sarà presieduto da Gabriele De Rosa. L'Unità ha intervistato lo storico che su Don Sturzo ha scritto opere fondamentali. «Si parlerà della sua idea di "popolarismo", un partito che per Don Sturzo doveva avere un progetto legato ai bisogni reali della gente, a cominciare dai più deboli e indicare loro un cammino per realizzarlo».

SANTINI

A PAGINA 13

«La ripresa? È iniziata con l'export»

Intervista al ministro Fassino: fase nuova e positiva

L'INTERVENTO

UNIVERSITÀ, OCCHIO AGLI OBIETTIVI

GIUNIO LUZZATTO

Chiunque abbia a cuore l'Università italiana e il destino dei giovani che la frequentano, o stanno per frequentarla, deve augurarsi che il dibattito sull'accesso ai diversi corsi di studio si sviluppi attraverso un serio esame delle questioni coinvolte, e porti a risultati concreti. Se, invece di ragionamenti, prevarranno da un lato gli urrà revanchisti («Buonanotte al '68», Corriere della Sera del 7 agosto), dall'altro gli slogan barricaderi («Non si tocca il diritto dello studente a iscriversi dove gli pare»), non si andrà da nessuna parte.

È l'immobilismo penalizza soprattutto i giovani, quasi sempre appartenenti alle categorie sociali meno favorite, che provengono da scuole secondarie tecniche professionali: è dimostrato che sono quelli attualmente più falciati dalla mortalità universitaria (se si prenda un lato gli urrà revanchisti («Buonanotte al '68», Corriere della Sera del 7 agosto), dall'altro gli slogan barricaderi («Non si tocca il diritto dello studente a iscriversi dove gli pare»), non si andrà da nessuna parte.

feriscono termini meno macabri, dispersione o drop-out: per gli interessati, è un dramma comunque).

SEGUE A PAGINA 19

A PAGINA 12

CAMPESATO

